Anno VII — N. 2 · Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 Gennaio 1884 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 34
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le nostre speranze per il 1884

L'anno nuovo ci si apre innanzi carico del fardello ricevuto in eredità. Si muove lento, senza agilità, senza slancio....

Noi spingiamo avanti lo sguardo, evocando nel futuro quali nuovi avvenimenti si preparano. L'orizzonte è buio: dovunque, in Inghilterra non meno che in Italia, in Francia non meno che in Russia ed in Germania, noi troviamo scardinato l'ordine sociale, scosso il principio di autorità, i popoli sollevati a tempesta. Gli uomini che pensano sono spaventati da questo stato di cose. Non è il finimondo che noi aspettiamo, ma una trasformazione sociale delle più grandi, di quelle che segnano un'epoca nella storia delle generazioni umane. La teoria della libertà predicata da Lutero è vicina a compiere la sua parabola, è penetrata in tutti i meati della società, ed ha prodotto le sue conseguenze in tutti gli strati sociali. I secoli antichi se risorgessero, non riconoscerebbero più il loro fratello nel secolo presente; tutto è trasformato, tutto mutato, gli stati i governi, i re, le leggi, i popoli, il commercio, le industrie, le scienze, la letteratura, la vita stessa comune dell'uomo. Ora tutta questa trasformazione, nella quale non si può negare trovarsi anche elementi di sviluppo e di progresso, è una trasformazione fatta in benefizio dell'errore e del disordine sociale. All'autorità, principio contenente ed efficace dell'ordine sociale, è stata sostituita la libertà prevalente; non la libertà dell'ordine e del bene, che consiste nell'obbedienza alle leggi, ma la libertà che all'autorità, disconoscendola, si ribella e s'impone. Al principio divino è stato sostituito l'umano; alle leggi eterne immutabili, la volontà umana mutabile; a Dio l'uomo; all'ordine quindi il disordine permanente.

Queste dottrine sovversive sono state erette a sistema, hanno invaso i governi e le reggie; di là sono state divulgate in mezzo ai popoli, e ne nacque la lotta, la convulsione sociale, che agita tutta l'Europa. Le legislazioni presenti dei governi sono ad un tempo effetto del disordine nuovo. Le istituzioni pubbliche e le private, le supreme e le subalterne, la educazione del popolo, tutti gli ingredienti della vita sono ordinati a mantenere e ad aumentare la lotta sociale, che or si dibatte in Europa.

Quale ne sarà l'esito? Chi riporterà la vittoria, Bismark o i socialisti? lo Czar o i nichilisti? Grevy o gli uomini della dinamite? Depretis o i repubblicani?

Una cosa sola è certa; ed è questa, che l'urto tra i popoli ed i governi deve accadere: ecco il buio che noi scorgiamo là in fondo all'orizzonte. Deve accadere, perchè i governi sono acciecati e non si convertono, ed i popoli non possono ricondursi sopra di una via più retta se non sono i governi che li introducono sul sentiero.

Vi ha chi spera in una guerra, che venga a sciogliere le più grandi quistioni politiche. Ma sono ben diverse le questioni politiche dalle sociali; nè è possibile che una vittoria abbia a far rinsavire un governo. Il cancelliere germanico, dopo Sédan, avrebbe potuto salvare l'Europa, se avesse salvato il Papa e protetto il Cattolicismo contro la framassoneria; ma il mondo sa che cosa abbia fatto Bismarck, gonfio dell'insperato trionfo.

Le questioni sociali si vincono non colla forza bruta, ma colla potenza morale, non colla violenza ma con la persuasione, non colla spada ma colla verità. Noi sappiamo che *justitia elevat gentes*. Bossuet scrivendo il discorso sulla Storia Universale dice che la gloria degl'Imperi è legata al trionfo della Religione, e che nell'avvicendarsi dei grandi e piccoli avvenimenti brilla sempre il dito di Dio, che tutto conduce alla vittoria del suo regno. Guardando dunque all'avvenire, il nostro sguardo si raccoglie sopra il Vaticano. Là splende ancora il sole della verità e della giustizia; là risiede quella potenza morale, che può dar la forza ai governi, la pace ai popoli, l'ordine alla società.

Sorge adunque l'anno nuovo con tutt'i mali dell'anno che è tramontato, chiuso in un orizzonte tenebroso e buio. Ma noi scorgiamo la stella della salute nel Romano Pontefice: là dobbiamo tener fisso lo sguardo. Verrà il giorno in cui i popoli accorreranno ai piedi del Santo Padre chiedendo a lui quella pace, che la falsa libertà ha loro rapito. Sono queste le speranze, che noi vediamo splendere sull'orizzonte dell'anno nuovo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 31 dicembre 1883.

(C. F.) Ogni qual tratto quattro chiacchiere dalla Capitale dell'Impero austro-ungarico spero non saranno discare ai lettori del *Cittadino italiano*, il quale bramoso di appagare la curiosità dei suoi assidui raccontando *come camminino le cose* all'ombra del vessillo giallo-nero, si rivolse a me, che non sono nè giallo nè nero, ma un omiciattolo qualunque cui un complesso di combinazioni piuttosto rare che gradite portò a spirar l'aura vitale fra gli amplessi della gran donna dell'Istro. — Ho a compiacerlo questo amico (*Cittadino*)? dissi fra me e me, prima di assumermi quel benedetto officio di corrispondente, che, per me vale quanto chiacchierone. Le occupazioni varie che poco mi lasciano di *tempo libero*, le *molte* decine di anni che omai incominciano a farsi *sentire* per bene, l'avversione dirò così naturale alla politica così bugiarda e pettegola, la difficoltà di scarabocchiare in lingua italiana dopo tanti anni di mia dimora in questa Capitale dove si pensa, parla, mangia, beve alla tedesca, queste ed altre circostanze mi vorrebbero costringere a bellamente scusarmi e rinunciare all'offertomi mandato.... non di pagamento ve'. Pure altri motivi, e stimo essere superfluo di qui numerarli, mi consigliano ad essere garbato e compiacente.

×

Siami lecito dire anzitutto del luogo dove oggidì più si chiacchiera, cioè del nuovo palazzo ove il 4 novembre u. s. hanno incominciato a radunarsi per tener seduta i deputati del parlamento austriaco, i rappresentanti di oltre 20 milioni di abitanti. La struttura può soddisfare qualsiasi gusto anche delicatissimo e la solidità del lavoro mi pare la vinca in paragone a quella di Montecitorio. Figuratevi! Dieci bei milioncini costò la sua esistenza. Le sedute questa volta non presenteranno nulla di curioso od attraente come nella precedente sessione quando il signor Herbst e compagnia bella lavorarono di mani e piedi e, più di tutto di lingua per non lasciar passare la novella legge scolastica. Approvati i bilanci i nostri deputati partirono a godersi le vacanze natalizie che saranno protratte fin oltre la metà di gennaio. Se si ha a giudicare dall'apparenza, la politica tace; ma non ci si può credere affatto a questa calma apparente e prova ne sia, che quei della sinistra si apparecchiano a presentare quanto prima un disegno di legge con cui si dichiarerebbe assolutamente necessaria e quindi da preferirsi a tutte le altre in tutti gli stati dell'Austria la lingua tedesca, ciò che verrebbe a ledere i diritti di altre nazionalità dell'Austria cui il § 19 della legge fondamentale 1868 riconosce l'uguaglianza di diritti. Altri consorti, stizziti al vedersi mancar sempre più sotto i piedi il terreno, pensano di vendicarsi con una condotta del tutto astensionista. Questi sono i fratelli dei vostri pentarchi, e quali abbiano ad essere i frutti della politica sì degli uni che degli altri staremo a vederlo, quantunque siasi omai più volte accertato che dove regna la confusione non si può approdare ad alcunchè di bene. Parrebbe incredibile, ma pur è vero, che ad onta delle loro mene scandalose od egoistiche ci siano ancora dei gonzi, che sperano e si affidano al loro senno. E sì che i fatti parlano chiaro, e ben ci dicono se verace amor del bene dei popoli o non piuttosto cupidigia di dominio e di vendette partigiane guidi questi messeri nella via dell'opposizione. La genesi di tanti partiti, frazioni, divisioni, di tanti clubs *dovrebbe bastare* a persuaderci delle loro mire, o se ciò non fosse ancor molto, l'onestà dei mezzi che adoperano per conseguire la desiderata meta sembrami più che sufficiente per illuminare ed istruire qualunque illuso o credenzone.

×

Più che d'altro la stampa come delle *altre nazioni, così anche la tedesca* si occupò nei dì passati prima del viaggio di Federico-Guglielmo di Prussia a Roma, poi del suo ritorno a Berlino e delle conseguenze delle sue visite nell'eterna città. Anche il *Cittadino* ne ha parlato molto, e mi sembrerebbe inopportuno tornarvi sopra se il desiderio che anche costà si conoscano bene le idee dei tedeschi sulla questione romana non mi spingesse ad accennare *almeno* a due giornali che assai diversamente fra loro commentano il viaggio del principe e ne deducono perciò conseguenze del tutto contrarie. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che sembrava nei dì passati furibonda e timorosa insieme, in un suo articolo di fondo esce a dire: Il Vicario di Cristo sulla sedia di S. Pietro odia la sola Italia non più amaramente che la protestante Germania. (Il Papa, cara *Gazzetta* non odia alcuno) Il principe Imperiale è sempre del numero di quelli, che spezzano il poter temporale dei *papi*. » Col far visita a Leone XIII nel modo e luogo che questi volle? si potrebbe domandare alla prelodata Gazzetta. Tutti i liberali s'accordano nel gridar spezzato lo scettro del papa, nell'insultare a questo cadavere, secondo loro omai putrefatto. Ma e che è, che li costringe a parlarne sempre, a temerlo, a trepidare al solo pensarvi? E non è questo un argomento che la questione

---

235 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Appena le grida di dolore si furono fatte sentire tante volte quanti erano i morti che la tribù avea da piangere, un coro lontano nel *quale si confondevano* i lugubri urli degli uomini, i singhiozzi delle donne e i gemiti dei fanciulli, rispose all'annunzio del ritorno dei guerrieri.

Quei gemiti, quelle grida si avvicinarono di più, e le doppie voci che annunziavano la morte dei valorosi e deploravano questa terribile notizia si approssimarono progressivamente, fino a tanto che gli abitanti del villaggio accampati nell'isola raggiungendo la schiera comandata da Piuma d'Aquila, i guerrieri, i vecchi ed i fanciulli non si trovarono confusi.

Durante il resto del tragitto le grida continuavano con furore e dolore crescenti; poscia quando i selvaggi furono giunti rimpetto ad una gran capanna decorata con cura speciale ed ornata ai quattro angoli di figure spaventose, Piuma d'Aquila prese la parola, e con un discorso astuto ed eloquente ad un tempo, rammentò le doti dei guerrieri morti combattendo i Visi-Pallidi. Ei vantò il loro *valore in guerra*, la loro saggezza nei consigli; giurò che i loro figli sarebbero adottati dai guerrieri Huroni, che i capi alimenterebbero le vedove di cacciagione fresca, infine ripetè che ciascuno di essi avendo meritata la protezione del Grande Spirito, erano entrati per sempre nelle contrade delle caccie fortunate.

Quel discorso calmò in parte il cordoglio degli ascoltanti. *Del resto* Piuma d'Aquila si affrettò ad allontanare la rimembranza dei morti per celebrare la gloria di coloro che ritornavano ai fratelli. L'assalto notturno delle due case si mutò in una memorabile battaglia; Pantera Agile scosse freneticamente la lancia alla quale avea attaccate le capigliature d'un negro e di due canadesi. Infine Piuma d'Aquila aggiunse:

— I figli del Grande Spirito, protetti da Areskoni, il dio della guerra, conducono seco due Visi-Pallidi *da essi fatti* prigionieri. Le loro ferite non sono ancora del tutto cicatrizzate, essi debbono essere interamente guariti prima che il Consiglio si pronunzi sulla loro sorte.

Frenetici applausi accolsero le parole di Piuma d'Aquila.

In quel momento tutti gli oggetti rapiti alla Casa delle Correnti furono posti sul suolo; le donne si avvicinarono avidamente, i fanciulli si introdussero nelle file dei guerrieri.

Gli Huroni che si erano battuti con furia inesprimibile diventavano fanciulli che un brano di stoffa rossa, un collare, un'arma rendevano superbi e contenti.

Piuma d'Aquila credette fosse suo dovere nella sua dignità di capo di lasciare la sua parte di bottino ai compagni. I prigionieri bastavano alla sua gloria.

Dopo aver pianto i morti e divisa la preda, gli Huroni che avean preso parte alla spedizione *conferirono alquanto insieme*, poi Piuma l'Aquila, Pantera Agile e Testa Rossa si avvicinarono ai prigionieri.

— I Visi-Pallidi non sono punto avvezzi a viaggiare nei boschi; le loro ferite li fanno ancora soffrire. Essi possono oramai riposarsi nella capanna vuota del villaggio... *Le donne e i guerrieri* porteranno loro della cacciagione, una bevanda fortificante e la foglia odorosa il cui profumo assopisce e fa scordare ogni cura.

Guglielmo capì le parole del capo che si esprimeva in inglese, e preso il braccio di Fleuriau entrò con lui in una capanna vuota. Quegli che l'avea abitata un tempo, era perito durante l'incendio della Gran Capanna e la vedova di lui erasi rifugiata presso Testa Rossa.

Quella casa formata di tronchi era d'una semplicità primitiva. In mezzo trovavasi il focolare allora spento; in un angolo, un mucchio di fronde di sassofrasso parea preparato per formare un letto; due pelli di orso ed alcuni vasi d'argilla compievano l'arredo di quella abitazione hurona.

Non si volle incatenare i prigionieri. La capanna era troppo ben custodita perchè fosse necessaria sì fatta precauzione. Del resto, nel punto in cui Fleuriau e Guglielmo *si rallegravano al pensiero* d'esser soli, un giovine che per la sua età non era ancora ammesso a far parte delle spedizioni, entrò nella capanna, preso posto sopra una delle pietre del focolare e si pose a fumare in silenzio.

I prigionieri aveano dunque un carceriere. Guglielmo s'inginocchiò in un angolo della capanna.

L'ardente neofita che avea supplicato il padre Ambrogio di ammetterlo nel numero dei *monaci di Lehon*, conservava la fede che si era risvegliata in lui sotto le volte e nella celletta dell'abazia. Nell'eccesso del suo dolore egli si abbandonava ora fra le braccia di Dio, ben sapendo che la consolazione e la salvezza non potevano venire che da lui solo.

Fleuriau, il vecchio *lupo di mare*, si ricordava meno degl'insegnamenti di sua madre. A furia di navigare sotto tutte le latitudini, di entrare in templi diversi e di guardare curiosamente perfino gli idoli, avea perduto il sentimento reale della fede. Senza dubbio egli ne rammentava in modo vago gl'insegnamenti, ma come si ricorda una canzone del proprio paese per metà dimenticata: egli non si appoggiava punto su questa fede come Guglielmo di Brézal, non abbracciava la *croce con quell'entusiasmo* che rende forti i più deboli. Fleuriau cercava la sua forza in sè stesso, Guglielmo domandava il coraggio a Dio.

Il marchese pregò a lungo mentre il capitano colla testa fra le mani evocava la memoria degli esseri cari che non doveva più rivedere: Marcella di Brézal sepolta all'ombra della quercia dei *Dodici Arcieri*, ed Enrico quel vago e soave fanciulletto le cui braccia più non sentirebbe intorno al suo collo.

Dopo un abbraccio nel quale si traduceva il loro dolore e il loro coraggio, Fleuriau e Guglielmo si stesero sulle frondi di sassofrasso e s'addormentarono. Il giovane hurone incaricato di vigilare passò la notte seduto sul focolare, fumando la sua pipa dalla lunga canna, e gettando di tratto in tratto uno sguardo inquieto sui due prigionieri dormienti. *All'alba*, un altro hurone lo surrogò; Guglielmo e Fleuriau non si erano ancora svegliati.

(Continua)

romana non è sciolta, che il Papa non è morto, ma vive forte e temuto? Sentite ancora il testimonio di chi non è punto tenero del papato, e quanto noi sia ebbimo occasione di esperimentarlo nella circostanza del terzo centenario di Lutero. E' la protestante *Gazzetta tedesca del popolo*, che in un primo articolo sotto il titolo « Papato e Regno d'Italia » fra le altre cose dice: « Il papato ha perduta la sua potenza materiale a Roma e negli stati della Chiesa. Questa potenza era consacrata dalla storia e dai trattati, e non poteva essere distrutta se non da altri trattati. Il Re d'Italia l'ha distrutta colla forza, e fin d'allora il papa, benchè vivente in Roma fu considerato come se non vi fosse. Nell'attuale stato di cose patisce Roma, patisce il papa, patisce il Re. » Poi soggiunge, che lo splendore vero di Roma è quello che lo fu procacciato dalla tiara; che Roma colla presenza del Re, dei ministri, del parlamento nulla ha guadagnato, ma molto ha perduto colle condizioni insopportabili fatte al papa. Il papa dessi considerar prigioniero, il Re non può trovar riposo, appunto perchè giustamente questo prigioniero al quale non si potè rapire col poter temporale la sua potenza spirituale, reclama sempre la sua libertà, il suo dominio.... Il cattolicismo in Italia è ancora una potenza, dice la Gazzetta, e prima di tutto bisogna fare i conti con lui. Così scrive un foglio protestante, e se scrivesse un cattolico non so quanto si potrebbe aggiungervi.

×

Finisco questa prima mia lettera un po' barocca se volete, e senza un po' di ciò che si dice palpitante d'attualità. Ma che volete? Di omicidii, di suicidii, furti e simil roba di cui tanto abbonda questa sì vasta città non mi sento di parlarvi, e ciò anche perchè neppure voi trovereste alcunchè di raro in ciò, che dovunque purtroppo va ripetendosi ora specialmente che si è dato un calcio alle antiche norme e leggi e si vuole la morale indipendente.

Forse l'84 che sta per nascere e che io v'auguro felice sarà fecondo di novità più ancora dell'anno che muore. Attendiamo.

MAI!

Mandano da Roma all'*Unione* le seguenti importanti notizie:

La vigilia di Natale giunse al S. Padre, per mezzo del corriere speciale, una grata sorpresa, se pure sorpresa può chiamarsi; certo una grande consolazione.

Sapete che è? — Ecco: una lettera autografa dell'Imperatore d'Austria con cui assicura il Santo Padre che mai, per nessun motivo, egli sarebbe venuto a Roma per restituire la visita ai Reali di Savoia. La lettera conteneva le più ampie e categoriche dichiarazioni di rispetto, di affetto, di venerazione del Sovrano austriaco e di tutta la famiglia verso il Papa e verso la Chiesa, e le più aperte proteste in favore degli imperscrittibili diritti della Chiesa e del Papato.

Contemporaneamente a Vienna avveniva un fatto molto significante. Il sig. Kalnoky, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, aveva un colloquio coll'ambasciatore italiano, generale Robilant, e gli dichiarava francamente che era inutile che egli insistesse per ottenere che l'Imperatore restituisse la visita ai Reali di Savoia a Roma. Il Governo italiano scegliesse pure qualunque altra città, ma Roma no. Già egli non avrebbe neppure portata la questione in Consiglio di Ministri, tanto era sicuro che non avrebbe raccolto neppur un voto, e poi dichiarava che se anche il Consiglio fosse stato favorevole al viaggio di Roma, non avrebbe portato questo suo voto all'Imperatore, perchè lo sapevano fermamente contrario, anzi riluttante e ripugnante a recarsi a Roma, ritenendo questo atto e questo viaggio come assolutamente contrari a' suoi sentimenti di Sovrano cattolico ed apostolico.

Questa è la strenna natalizia mandata al Papa ed al Governo italiano, che io so da fonte autorevolissima e inoppugnabile.

FRANCESCO DESANCTIS

Sabbato mancò di vita in Napoli l'exministro della Istruzione pubblica, professor Francesco Desanctis.

Era nato in Morra nel 1815.

Giovanissimo esulò dalla patria e recossi a Torino ove ebbe da Domenico Berti un posto in un istituto. A Torino fece delle letture su Dante che gli procacciarono fama di letterato e di filologo distinto. Fu professore nel Collegio Militare, insegnante nel Politecnico di Zurigo, direttore della Istruzione pubblica sotto la dittatura di Garibaldi, governatore della provincia di Avellino, deputato di Lacedonia, ministro della Istruzione pubblica due volte.

Il Desanctis avea la debolezza di sentire altamente di sè.

Parlando una volta ai suoi elettori di Lacedonia egli disse fra le altre cose, di sè stesso:

" Illustrai la mia patria con l'insegnamento, e cacciato in esilio, la illustrai con gli scritti, che forse non morranno; e forse un giorno i vostri posteri alzeranno statue a colui, al quale voi contendete i voti. "

Le opere principali che egli lascia sono i suoi *Saggi critici*, lo *Studio sul Petrarca* e la *storia della letteratura italiana*.

Il Desanctis rimarrà celebre, oltre che per i suoi scritti, per le sue distrazioni. Era questo il lato spiccato del suo carattere. Se ne contano delle singolarissime.

Una sera a Malta, passeggiando a braccetto del Marvasi, suo amicissimo, si lamentava di un gran freddo al piede sinistro che lo faceva andar zoppo. Avesse ad esser podagra? e voleva subito tornar a casa. " Torniamoci — gli disse allora ridendo il Marvasi — così ti metterai lo stivale che hai dimenticato ". — Egli era andato fuori con uno stivale ed una pantofola. — A Torino, ministro nel gabinetto presieduto dal Cavour, si presentò al Re, il primo giorno dell'anno, con la spada a destra.

Quest'altra la racconta un testimonio oculare. S'andava tutte le sere ad un caffè dove convenivano vari giocatori di scacchi, giuoco che egli prediligeva e conosceva assai bene.

Io lo aspettava, era d'inverno, prendendo il mio vino caldo. Eccolo che arriva, gira intorno gli occhi, mi vede, si accosta, passa dalla parte del canapè di faccia a me. — Poi si leva il soprabito, lo sospende ad un attaccapanni, si mette a sedere in maniche di camicia. La gente guarda e stupisce. Io non ho con lui grande dimestichezza, vorrei parlare e non oso. S'incomincia la partita. Dopo un momento egli accusa un senso di freddo alle braccia. Mi fo lecito richiamare la sua attenzione su quella intempestiva scamiciatura. Egli si tocca, si guarda, mette un *oh diavolo!* che è la sua esclamazione favorita, spicca il soprabito dal piuolo, se lo infila così placidamente come se stesse tutto solo in camera sua.

Il Desanctis è morto in seguito ad un improvviso assalto di quel morbo che da tempo lo teneva infermo: il giorno prima era stato operato del cistito poliposo alla vescica e si sperava che potesse superarsi il pericolo.

Il Desanctis, allievo del Puoti, dotto altro indirizzo alla letteratura italiana. Fu eletto ingegno, un dotto, un filosofo. Viveva dei suoi studii e dei suoi lavori e non gavazzava alla mensa dello Stato.

I funerali di lui saranno fatti col denaro del governo.

Scrive la *Discussione* di Napoli:

" Sappiamo che l'autorità ecclesiastica, interrogata, ha creduto poter accordare le chieste esequie religiose; tenuto presente che il defunto nel corso di sua malattia accolse amorevolmente la visita dell'illustre e venerando arcivescovo monsignor Salzano, appositamente incaricato dal Rmo Parroco; e per quanto si è asserito, nell'improvviso assalto, egli spirava invocando i santi nomi di Gesù e Maria.

" Sappiamo poi, come verità irrefragabile, che al capezzale del letto il Desanctis ha sempre tenuto un quadretto raffigurante S. Giuseppe od un Crocefisso, e nella stessa stanza da letto sospeso ad una parete, un bel quadro di Maria Addolorata.

" Speriamo che il Signore abbia accolto quest'anima nelle grandi braccia della sua misericordia. "

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ai ricevimenti di corte non accadde alcun incidente. Si attendevano allusioni alla politica interna, ma le parole rivolte alla rappresentanza della Camera furono corrette e si riferirono semplicemente al lavoro legislativo.

Si notò che gli ufficiali della guarnigione non ebbero un ricevimento speciale come gli altri anni, e furono accolti in massa colle rappresentanze militari senza alcuna distinzione.

La risposta d'Umberto a Farini consiste nelle solite espressioni di gratitudine e di fiducia che la Camera cooperi alla grandezza nazionale. Parlando specialmente con Spaventa, accennò alla gravità della questione ferroviaria ed alla difficoltà della situazione internazionale, ma soggiunse:

« L'anno comincia sotto buoni auspici. L'Italia è considerata come pegno importante di pace in Europa.

— La *Tribuna* dice:

Il governo presenterà alla riapertura del Parlamento le convenzioni con la Francia sulle capitolazioni a Tunisi.

— Il *Fanfulla* dice, che, secondo il parere del Consiglio di Stato, interpellato dall'*on. Depretis, il biennio per la iscrizione* degli elettori in forza dell'art. 100, spira al 22 di gennaio.

— L'interesse da corrispondersi per l'anno 1884 sulle somme depositate nelle casse postali di risparmio è mantenuto nel saggio, già determinato per l'anno 1883, del 3.50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, corrispondente a lire 4,0498 per 100 al lordo.

ESTERO

Inghilterra

Scrivono da Londra al *Journal de Rome* che altri due pastori anglicani si sono convertiti al cattolicismo. Uno è il rev. D. Giorgio Benson Fatum, vicario della Chiesa di Santa Maddalena a Oxford, e l'altro il rev. Giacomo Dyne Godley addetto al Collegio Emanuele a Cambridge. Il primo fece la sua abiura nelle mani dei Padri dell'Oratorio a Birmingham, il secondo nelle mani dei Gesuiti a Rothampton.

Germania

In occasione del centenario di Lutero si formò ad Amburgo un comitato incaricato di raccogliere delle sottoscrizioni per erigere una chiesa protestante dedicata a Lutero.

Amburgo, città da quattro a cinque cento mila abitanti, non conta che venti mila cattolici. Ora il comitato suddetto si è dato premure infinite per arrivare allo scopo desiderato, ma non ha potuto raccogliere che una somma di cinquanta mila marchi, certo insufficiente anche per costruire una cappella.

Il famoso entusiasmo *luterano* non è guari aumentato dopo il riformatore.

— Scrivono da Carlsruhe: « Alla visita fatta dal principe Luigi di Baden al Papa si attribuisce qui una importanza politico-religiosa, perchè si collega colle differenze ecclesiastiche ancora esistenti tra il nostro Governo e la Curia. Un dispaccio giunto da Roma assicura che il Principe fu molto contento dell'accoglienza avuta al Vaticano. »

Francia

La questione del Divorzio ritorna a comparire dinanzi al Parlamento francese. La Commissione, che esamina le nuove modificazioni introdotte dalla Camera, è stata scemata in conseguenza della morte di alcuni membri.

In sostituzione di Enrico Martin fu eletto il signor Salneuve, partigiano del divorzio, contro il signor Barthélemy Saint Hilaire conservatore, contrario alla riforma. Così nella Commissione del Senato vi ha una maggioranza favorevole di 5 contro 4.

— Una riunione di 200 *irredentisti* italiani, tenuta a Marsiglia commemorando Oberdank, acclamò l'alleanza dei popoli e l'esecrazione dell'alleanza dei monarchi.

Decise di trasmettere la sua deliberazione a tutti i sovrani compreso il Papa.

Austria-Ungheria

Al ministro ungherese Trefort le comunità israelitiche presentarono lunedì una petizione concernente il regolamento delle medesime nel regno ungherese. Il ministro nella sua risposta accentuò che egli ha sempre favorito l'eguaglianza delle confessioni religiose. Però anche gli ebrei devono porsi a pari dei cristiani. Le vostre comunità, disse il ministro, hanno le cancellerie in grande disordine e tengono malamente i libri pel movimento della popolazione, questo è il motivo pel quale molti ebrei si sottraggono all'obbligo della coscrizione. Io impedirò con ogni mezzo queste gravissimo abuso come pure non tollererò le vostre scuole che non si sono mai conformate alle leggi. Il ministro conchiuse coll'esprimere il desiderio che gli ebrei, se vogliono essere pareggiati in tutto ai cristiani, coltivino anche le arti, i mestieri e l'apicoltura.

Russia

Sull'assassinio di Pietroburgo si hanno i seguenti particolari:

Sudejkine era il capo più abile e coraggioso della polizia segreta, persecutore accanito dei nihilisti. Egli fu assassinato in un alloggio del preteso Jablonski sulla *Perspective Newski* in uno dei punti più frequentati. Quello era il suo alloggio segreto, in cui riceveva le spie.

Sudejkine portava sempre doppia corazza e tre rivoltelle cariche ed aveva sempre travestito e col viso dipinto. Quindi appare che l'assassinio fu commesso da persone che conoscevano perfettamente le abitudini di lui ed ebbero agio di passare dallo finestre dell'alloggio.

Lo sciagurato fu atterrato con un colpo di una leva di ferro e finito poi a colpi di rivoltella.

L'ufficiale di ordinanza che accompagnava Sudejkine fu gravemente ferito e lasciato privo di sensi.

Jablonski, di cui è ignota l'identità, è un terrorista, convertito apparentemente, che aveva denunziato 22 terroristi compromessi in varie uccisioni.

Sudejkine giunse all'alloggio alle 5 1⁄2 di sera ed il suo seguito aspettò nella via vicina fino a mezzanotte.

I medici sono di parere che l'assassinio sia stato perpetrato circa alla mezzanotte. Il giudice istruttore crede che Sudejkine fosse sulle traccie di una vasta congiura terrorista, i cui capi ne decisero la morte. Alla Corte tutti i funzionari sono costernati: le sentinelle e le guardie del palazzo imperiale di Gatchina furono quintuplicate.

Il generale Tcherevine, governatore di Pietroburgo, ha garantito la sicurezza della famiglia imperiale a Gatchina, ma la sconsiglia di recarsi nella residenza di Peterhof.

L'imperatore è ancora ammalato; è quasi guardato a vista dalle guardie e dai domestici più fidati.

Suo fratello granduca Vladimiro ed i principi e ministri vanno spessissimo a prendere informazioni sulla sua salute.

— L'ufficiale che accompagnava Sudejkine è morto.

Oggi ad una nuova perquisizione si constatarono traccie di sangue nell'appartamento, e si presume che uno degli assassini siasi ferito nel compiere il delitto.

La speranza dei nihilisti che gli assassini abbiano distrutto il filo della congiura scoperta da Sudejkine è delusa. La polizia ha in mano quel filo.

Continuano gli arresti. La Corte è tornata a un po' di calma.

Corre voce essere prossimo lo stabilimento della dittatura.

DIARIO SACRO

Venerdì 4 gennaio

S. TITO v. c.

Pagliuzze d'oro

Non conosco spettacolo più bello dell'uomo onesto, che lotta coraggiosamente contro le avversità. *Seneca.*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Riconosco anch'io la grande importanza che ha per questa diletta città l'istituzione del Patronato e per attestarle il mio affetto offro il tenue obolo di L. 6 insieme ai più fervidi augurii. *Ing. Lod. Zoratti.*

T. Giovanni Trusnich parr. di Gagliano L. 2.30 — D. Giuseppe Bonanni parr. di S. Margherita L. 3 — D. Gio. Batta Morlozzi L. 5 — D. Valentino Contardo L. 2.

Il M. R. Padre Mariano da Palmanova dei MM. Oss. missionario a Trosciani, nell'Epiro, ha voluto anch'egli fare la sua offerta al Patronato accompagnandola con una bella lettera diretta alla sig. Baronessa Anna Ferro, sua sorella, la quale si è affrettata a comunicarcela, e noi la pubblichiamo volonterissimamente omettendo ciò che si riferisce a cose famigliari.

Trosciani, li 16 dicembre 1883.

Carissima Sorella!

Dal foglio il *Cittadino italiano*, che per tua bontà regolarmente ricevo e con avidità leggo, perchè proveniente dalla mia cara Patria il Friuli, rilevo, quanto dal

mal pensanti si procura a danno del buon insegnamento e l'indegna guerra, che si va facendo alla tanto benefica istituzione delle Scuole del Patronato di Udine, che nello scorso anno ebbi la sorte e la consolazione di visitare, rimanendo a pieno soddisfattissimo pel suo regolare andamento a benefizio della gioventù. A me anche sta tanto a cuore la vera educazione morale e scientifica della gioventù ed a tal fine con molti stenti e sacrifizii, e vincendo moltissime difficoltà e contraddizioni potei qui aprire un Collegio Serafico, nel quale vengono educati i giovani, non però nella maniera, che piacerebbe a quelli che osteggiano tanto vilmente le scuole di cotesto Patronato, al quale, solo per testificare quanto mi stia a cuore quell'educazione della gioventù che ha per base la nostra SS.ma Religione, madre e maestra della vera civiltà, nelle strettezze in cui verso, mando da questa missione d'Epiro il mio obolo di fiorini 5, che ti occludo nella presente e che avrai la compiacenza di far avere al R.mo Sig. Direttore del medesimo Patronato.

Inaugurazione dell'anno giuridico presso il Tribunale di Udine. Nel giorno 5 corrente alle ore 11 antim. avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia elaborato dal signor Procuratore del Re.

Congregazione di Carità di Udine. Il Elenco degli acquirenti viglietti dispensa-visite pel capo d'anno 1884.

Romedii cav. Raffaele colonnello del 40 regg. fanteria N. 1 — Operai Marco Bardusco 1 — Dedini Natale 1 — Borghi Luigi 1 — Comessatti Giacomo 1 — Braida cav. Francesco 2 — Rubini Pietro 3 — Bodini dott. Giuseppe Giudice 1 — Papatti ing. Girolamo 1 — Glodigh prof. Giovanni 1 — Billia avv. comm. Paolo e famiglia 2 — Morelli-Rossi ing. Angelo 1 — Caimo-Dragoni co. Nicolò 1 — Astolfoni Alessandro 1 — Sabbadini Valentino 1 — Dabalà comm. Marco 1 — Orgnani-Martina nob. G. B. 2 — Capitolo Metropolitano 5 — Franceschinis Giacinto 1 — Canciani ing. Vincenzo 1 — Pellarini Giovanni 1 — Ciconi-Di Toppo co. Margherita 2 — Gambierasi fratelli 1.

Meteorologia. Da Lusevera ci si mandano le seguenti note pluviometriche:

In Lusevera l'acqua caduta nel corso dell'anno 1882 raggiunse l'altezza di m. 3,034; e nel 1883 m. 2,528. Nel 1882 sono stati 133 giorni piovosi; e nel 1883 giorni 125. Nel 1882 il mese in cui è caduta maggior quantità di acqua è stato il mese di ottobre (mm. 4.38); e nel 1883 il mese di luglio (mm. 574). Il mese meno piovoso nel 1882 è stato gennaio (mm. 11) e nel 1883, dicembre (mm. 48).

Predizioni. Il capitano Delaunay quegli che predisse i terremoti dello scorso estate, pubblica un articoletto nel *Figaro* in cui dice che nel corrente gennaio farà un freddo intensissimo e ci saranno nuovi terremoti. Dice pure probabile la comparsa di aurore boreali.

Investito da una carrozza. A San Giorgio di Nogaro il giorno di S. Stefano certo Petri Leonardo venne investito dalla carrozza di 3 sconosciuti, che sfuggirono alle ricerche disposte per identificarli e pagar il fio della loro imprudenza la quale costerà 30 giorni di malattia al povero Petri.

Aggressione. Verso le 10 pom. del 29 dicembre p. p. fra Pordenone e Aviano certo Nardo Vittorio venne ferito, non gravemente, da una scarica di minuto piombo ad opera di uno che lo avrebbe atteso in agguato. *Come sospetto autore fu arrestato* certo Z. Antonio.

Il prezzo del pane. Il conte di Sambuy, sindaco di Torino, ha mandato ai singoli panettieri di quella città la seguente opportunissima circolare:

Pregiatissimo signore,

Col 1. entrante gennaio cessa nello Stato la tassa di macinazione per i cereali.

Il potere legislativo, rinunziando ad ingente tassa in favore dell'erario nazionale, lo fece unicamente per diminuire il prezzo del pane in Italia, togliendo un balzello che si ripercuoteva sopra tutti i cittadini.

*L'*amministrazione comunale, che or son due mesi istituiva speciali studi comparativi per sapere quale doveva essere il prezzo del pane in Torino, pubblicò allora la seguente tabella:

Per ogni chilogramma di pane casalingo cent. 37 1|2;

Id. di pane fino cent. 42 1|2;

Id. di grissino ordinario cent. 52.

Il pubblico sta ora in attesa dei ribassi che in virtù dell'abolizione della tassa di macinato si possono ottenere ed io sono in dovere di raccomandare a V. S. di farne fruire al più presto i consumatori, pur mettendo ogni cura affinchè la qualità del pane non lasci nulla a desiderare.

Il Sindaco DI SAMBUY.

Non si potrebbe fare qualche cosa di simile da tutti i sindaci? Noi ce l'auguriamo perchè ormai sarebbe tempo che il prezzo del pane venisse finalmente messo in armonia con quello dei cereali.

La miseria e l'emigrazione in Italia. In questi ultimi anni, quanti furono i piccoli proprietari spogliati dei loro campi e delle loro abitazioni?

Secondo la statistica ufficiale, furono settantanovemila.

A questa cifra enorme, che rappresenta il progresso della miseria *fra le classi lavoratrici*, aggiungansi quest'altre cifre non meno eloquenti.

Nel 1880 quarantottomila quattrocento quattordici agricoltori hanno abbandonato l'Italia, 54,500 nel 1881 e 69,400 nel 1882.

Quanto agli emigrati operai, 23,905 lasciarono l'Italia nel 1880; 29,451 nel 1881 e 37,188 nel 1882.

Agricoltori ad operai sommati insieme danno 262,948 emigrati sopra un totale di 562,584.

Prestito della città di Venezia 1869. — 48.a Estrazione.

Serie estratte

241 442 536 629 736 824 836 1564
1801 1921 1936 2023 2058 2159 2279
2305 2340 2789 2800 2812 2874 2897
2991 3219 3280 3516 3554 3565 3663
3871 3986 4125 4162 4204 4290 4319
4330 4400 4584 4802 4821 4845 4851
4860 4989 5032 5050 5133 5556 5601
5724 5952 6002 6022 6171 6349 6417
6590 6634 6702 6727 6844 6934 6938
6942 7006 7123 7165 7190 7200 7213
7287 7313 7392 7417 7486 7506 7571
7686 8639 8130 8171 8227 8339 8348
8454 8693 8834 8836 8912 9029 9079
9100 9265 9276 9381 10034 10139
10180 10182 10186 10200 10255 10392
10502 10772 10852 10939 11051 11260
11278 11461 11570 11623 11673 11742
11744 11757 11761 11814 11847 11990
12173 12381 12629 12766 12951 13142
13205 13334 13427 13497 13611 13622
13765 13798 13973 14127 14203 14327
14418 14470 14704 14709 14741 14798
14889 15235 15326 15473.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3986	22	50000	11847	14	50
15235	9	500	10392	5	50
10939	18	250	5724	15	50
4319	18	250	11761	7	50
8130	20	250	11742	3	50
8836	2	100	7190	13	50
11673	24	100	12951	15	50
4989	17	100	4584	9	50
8339	20	100	2991	6	50
10034	7	100	7200	6	50
10186	14	100	7506	7	50
4821	6	100	241	6	50
12629	9	100	6942	13	50
1921	6	100	11744	19	50
7006	1	100	14709	7	50
2305	17	100	13622	13	50
13142	7	100	14470	25	50
6022	22	50	12173	24	50
5952	14	50	8171	3	50
4125	19	50	7006	23	50
5050	5	50	12629	17	50
2789	5	50	3663	10	50
3565	5	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 150 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si *fa* a datare dal 1 maggio 1884.

Le prossime estrazioni avranno luogo il 30 giugno e 31 dicembre 1884.

La nazionalizzazione di Parigi. Un progetto che ora si discute molto in Francia — per burla crediamo — è quello di nazionalizzare Parigi.

Si tratterebbe di comperare tutte le case della capitale e di renderle proprietà nazionale, facendo scomparire per tal modo i proprietari di Parigi.

Un membro del Consiglio municipale, il signor Manier, studiata la questione, ha fatto delle proposte in proposito.

Egli propone anzitutto che si emani un decreto di espropriazione per tutti gli edifici, pagando ai proprietari il valore delle loro proprietà in obbligazioni al 5 0|0, ammortizzabili in 90 anni.

Durante i 90 anni, il proprietario potrebbe mantenere il diritto di controllo *sulle sue antiche proprietà*, pagando una rendita eguale all'interesse delle obbligazioni, più 1|16 0|0, per coprire le spese di ammortamento.

Questo schema del signor Manier venne sottoposto all'esame di una Commissione apposita.

Il malcontento per un pasticcio sconclusionato. Un dispaccio di Roma, dice:

Il malcontento per il modo con cui fu regolato il pellegrinaggio è generale. Piovono lamenti da tutte le parti. Nella massima parte delle città ignorasi ancora le norme che regoleranno il viaggio e perfino *i giorni di partenza*. Nei circoli politici è generale la persuasione che il governo avrebbe fatto assai meglio sconsigliando addirittura la manifestazione organizzata dal Comitato fiorentino, piuttosto che ridurla ad un pasticcio così sconclusionato.

300 contadini ingannati. Un telegramma giunto ieri al Ministero degli Interni annuncia l'arrivo in Livorno di circa 300 contadini delle Montagne Pistoiesi i quali erano stati accaparrati per recarsi a lavorare in Africa e furono poscia abbandonati dall'accaparratore che fuggì portando seco la cassa contenente i depositi di quegli infelici.

Il Ministero ordinò che quegli *infelici* sieno fatti rimpatriare a spese dello Stato accordando loro un tenue sussidio.

125 milioni ai poveri. E' morto nell'età di 84 anni il noto fabbricante di pillole Holloway, a Titteuhurst, in Inghilterra.

Era molto filantropo, ed aveva dato per l'asilo degli incurabili e pel collegio di educazione superiore delle donne seicento mila lire sterline.

Egli lasciò nel suo testamento tutta la sua sostanza di cinque milioni di lire sterline, cioè centoventicinque milioni di lire italiane a scopi di beneficenza.

MERCATI DI UDINE

3 gennaio 1884.

Granaglie

Grano	L.	10.50	11,25	—.—	—.—
Frumento	»	17.25	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.—.	10.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	7.50	—.—	—.—
Castagne	»	10.—	11.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	13.50	15.—	—.—	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.20	1.35
Pollastri id. id.	»	1.40	1.60
Polli d'india (maschio)	»	1.30	1.45
» (femmine)	»	1.10	1.25
Oche morte da grassa	L.	1.15	1.25

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	4.75	5.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.60	—.—
Legna tagliate	L.	2.25	2.35	2.55
» in stanga	»	2.20	2.30	
Carbone I qualità	»	7.—	—.—	
Carbone II »	»	5.60	6.10	
Paglia da lettiera	»	4.30	—.—	—.—

Compreso il dazio

TELEGRAMMI

Tunisi 2 — Cambon ricevendo la colonia annunciò che le potenze aderiscono alla abolizione della giurisdizione.

Il cardinale Lavigerie condusse il gruppo maltese a rendere omaggio a Cambon.

Cairo 2 — Il Kedive inaugurò ieri le nuove Corti di giustizia.

Roma 2 — Molti comuni diressero al governo telegramma di ringraziamento ed esultanza per l'abolizione del macinato.

Napoli 2 — I funerali di De Sanctis furono differiti a venerdì al mezzogiorno onde arrivino le rappresentanze di altre parti d'Italia.

Torino 2 — E' morto il senatore Rovasa.

Bajona 2 — Temesi un movimento insurrezionale alla frontiera spagnuola, il ministro degli interni spedì istruzioni ai prefetti dei dipartimenti limitrofi.

Dromore 1 — *Irlanda* — 20,000 orangisti e 2,000 nazionalisti fecero una passeggiata per le vie della città.

Gli orangisti attaccarono i nazionalisti. La polizia e la truppa fecero sgombrare le vie di Dromore.

I «meetings orangisti e nazionalisti si tennero nei campi presso la città.

Corpi considerevoli di cavalleria fanteria e polizia impedirono difficilmente una collisione. Un giovane fu ferito da un colpo di baionetta, credesi mortalmente.

Dublino 2 — Dopo il «meeting» di Dromore gli orangisti attaccarono i nazionalisti, la lotta furiosa avvenne a colpi di bastone pietre e rewolvers.

La cavalleria e la fanteria dovettero caricare e separare i combattenti.

Molti feriti da ambe le parti, due orangisti mortalmente.

Ad un banchetto in occasione dell'installazione di Meagher, nuovo lord mayre, il membro del partito nazionalista Sexton disse che il parlamento dovrà infine occuparsi di buona o mala voglia della questione irlandese e fu acclamatissimo.

I deputati di Dublino appartenenti al *partito furono impediti di parlare.*

Vienna 2 — Nei circoli politici si commenta vivamente il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio ungherese pel capo d'anno.

In esso egli esprime la possibilità del suo ritiro dagli affari.

Parigi 2 — Il marchese Tseng ritornerà fra alcuni giorni a Parigi per ordine del suo governo, e consegnerà a Ferry un *memorandum* contenente nuove proposte. Quantunque la pace sia assicurata, pure in Francia si lavora giorno e notte per preparar nuovi rinforzi da mandare al Tonkino, ritenendo che le *bandiere nere* non si *sottometteranno*, ma che ci vorranno dei mesi per disperderli.

NOTIZIE DI BORSA

2 gennajo 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L.	89.70	a L.	89.75
Id. id 1 luglio 1883	da L.	87.53	a L.	87.58
Rend. austr. in carta	da F.	79.15	a L.	79.30
Id. in argento	da F.	79.75	a L.	79.80
Fior. eff.	da L.	205.—	a L.	205.50
Bancanote austr.	da L.	206.—	a L.	206.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
Trieste	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. diretto
da	ore	9,54	ant. om.
Venezia	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
Pontebba	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. diretto

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
Trieste	ore	6,04	pom. acc.
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
Venezia	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. diretto
	ore	1,43	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,48	ant. diretto
Pontebba	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.0	761.0	761.4
Umidità relativa	65	38	53
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	E	—
Vento { velocità chilom. .	—	1	—
Termometro centigrado . .	1.7	6.7	2.1

Temperatura massima 7.0 | Temperatura minima
» minima —1.6 | all'aperto . . . . —4.8

Udine - 1884 Tip. Patronato